



## CURRICOLI E MONTE ORE NUOVA SCUOLA DI BASE

*Il testo del regolamento con la definizione degli ambiti e degli orari  
Le indicazioni nazionali per la costruzione dei curricoli obbligatori*

### IL NUOVO IMPIANTO ORGANIZZATIVO

I primi **due anni** prevedono la presenza di 3 ambiti:

- l'ambito *linguistico-espressivo* che comprende l'italiano, la prima lingua europea moderna, le discipline artistiche, musicali e motorie; il monte ore biennale è di 832 ore;
- l'ambito *matematico-scientifico*, che comprende la matematica, le scienze e la tecnologia; il monte ore biennale è di 450 ore;
- l'ambito *antropologico-ambientale*, che comprende la storia, la geografia e le scienze sociali; il monte ore biennale è di 192 ore.

I **tre anni** successivi prevedono la presenza di 4 ambiti:

- l'ambito *linguistico-espressivo*, che contiene l'italiano, la prima lingua europea moderna, le discipline artistiche, musicali e motorie; il monte ore triennale è di 1056 ore;
- l'ambito *matematico*, che comprende la sola matematica; il monte ore triennale è di 483 ore;
- l'ambito *scientifico-tecnologico*, che comprende le scienze e la tecnologia; il monte ore triennale è di 384 ore;
- l'ambito *geo-storico-sociale*, che comprende la storia, la geografia e le scienze sociali; il monte ore triennale è di 288 ore.

Gli ultimi **due anni** prevedono la presenza di discipline:

- italiano (260 ore);
- prima lingua europea moderna (130 ore);
- seconda lingua europea moderna (80 ore);
- arte e immagine (106 ore);
- musica (106 ore);
- scienze motorie (120 ore);
- storia, geografia, scienze sociali (220 ore);
- matematica (240 ore), scienze (180 ore);
- tecnologia (130 ore).

## ESAMI DI STATO

ALLE PAGG. 22-23

## REGOLAMENTI ACCADEMIE E CONSERVATORI NEL GUADO

Ancora un ritardo inspiegabile si registra nel tormentato iter della riforma delle Accademie di Belle Arti e dei Conservatori di Musica, dopo una battaglia ventennale conclusasi, da oltre un anno, con il varo della relativa legge (n. 508 del 21/12/1999).

Mancano ancora i regolamenti attuativi. Si attendevano da molti mesi e poi, improvvisamente, poco prima dello scorso Natale, sono apparse le bozze di due regolamenti, quello per l'autonomia di dette istituzioni e il regolamento didattico dei Conservatori. L'organo consultivo, eletto nelle Accademie e Conservatori, ha esaminato queste bozze e ha provveduto ad un'integrazione al fine di renderne il contenuto più chiaro e meno ambiguo. La decisione finale del Ministero ha però smentito le speranze delle Accademie e dei Conservatori poiché sono stati inoltrati al Consiglio di Stato i testi inalterati che erano stati sottoposti al parere del Consiglio nazionale delle arti (Cnam).

A cosa serve allora il Cnam, si sono chiesti in molti se il suo lavoro è tenuto in così poco conto? Il punto cruciale del contendere riguarda proprio la valenza del titolo finale che questi Istituti d'Alta Cultura rilasciano. Il Cnam, con l'intento di chiarire la ratio della legge, ha specificato che il titolo finale deve contenere la dizione di "laurea" che invece nelle bozze di regolamento è assente. Mancando quest'esplicita dizione tutto il significato della riforma si svuota. Già oggi i diplomi di Accademie e Conservatori sono i titoli validi per l'insegnamento e non si vede, quindi, a quale tipologia si debba far ricorso se non alla laurea, poiché da anni il titolo valido per l'insegnamento è proprio quello della laurea.

ELIO CALABRESI

• Continua a pag. 2

## CORSO-CONCORSO DIRIGENTI SCOLASTICI NUOVE REGOLE IN BOZZA

D'ora innanzi, per diventare dirigenti scolastici, non basterà superare un normale concorso ma bisognerà partecipare ad un vero e proprio corso-concorso: lo stabilisce la bozza del bando presentata nei giorni scorsi dal Ministero della Pubblica Istruzione.

La procedura proposta dal bando è del tutto innovativa rispetto al passato.

L'intero percorso si articola in una serie di fasi, parzialmente diverse per i presidi incaricati con almeno tre anni di servizio.

Per contenere il numero dei partecipanti è prevista una selezione preliminare per titolo (da questa fase sono esclusi i presidi incaricati).

Alle successive prove viene ammesso un numero di aspiranti pari a 4 volte i posti messi a concorso.

A questo punto si passa alle prove scritte, due e non più una soltanto come in precedenza.

La prima prova consiste nello svolgimento di un saggio scritto su tematiche relative a:

- sviluppo della conoscenza in una società globale;
- progettualità formativa nel contesto politico ed economico, scientifico e tecnologico, culturale e sociale;
- valori, comportamenti, pratiche giovanili;
- principi dell'apprendimento, efficienza ed efficacia dell'azione formativa.

La valutazione del saggio viene condotta sulla base dei seguenti criteri: padronanza del tema affrontato; articolazione del contenuto e sue articolazioni; chiarezza e correttezza formale.

La seconda prova scritta (che però non riguarda i presidi incaricati) prevede la predisposizione di un progetto da valutarsi con riferimento a criteri predefiniti (analisi del contesto, definizione degli obiettivi, articolazione e programmazione degli interventi, stru-

menti di verifica, innovatività). Il progetto si riferisce a:

- analisi delle esigenze formative;
- sviluppo professionale del personale docente e non docente;
- processi d'innovazione nella scuola dell'autonomia;
- Piano dell'offerta formativa;
- criteri di verifica della formazione e del servizio scolastico.

Chi supera entrambi gli scritti (bisogna riportare un punteggio minimo di 24/30 in ciascuna prova) è ammesso agli orali (due anche questi, 30 punti complessivi) seguiti - per chi li supera entrambi con almeno 24 punti - da un vero e proprio corso di formazione che si conclude con l'esame finale.

Il corso di formazione riguarda tutti, sia i presidi incaricati sia i candidati ordinari. Dura 300 ore, così suddivise:

- 100 ore d'aula comuni a tutti;
- 30 ore comuni per acquisire competenze informatiche e linguistiche;
- 50 ore d'aula distinte per settori formativi;
- 35 ore di tirocinio presso scuole;
- 35 ore di stage presso enti o istituzioni;
- 50 ore di autoformazione o formazione a distanza.

Nell'ambito delle attività del corso, il candidato deve predisporre un progetto di attività sul campo, da presentare alla commissione prima dell'esame finale.

Chi riuscirà ad arrivare al termine di questo lungo e complesso percorso ad ostacoli potrà essere assunto con il contratto da dirigente; al momento si parla di 2.800 posti a concorso, mentre l'emana-zione ufficiale del bando è prevista subito dopo la conclusione del contratto d'ingresso della dirigenza scolastica.

REGINALDO PALERMO

## PROTESTE PROPOSTE

A PAGINA 27

## RACCONTI SCOLASTICI

VITO CARDELLA

A PAGINA 29

## MASSIMARIO SCOLASTICO

GIOVANNI RAPISARDA

A PAGINA 31

## Ad cathedram

di Nicola Bruni

Mancavano circa tre mesi allo scioglimento delle aule, quando nella ridente cittadina di Gabbo, nella Val Gabbana, si tenne il "Lectio day" (*Giornata della lezione*), una *convention bicamerale e bipartisan* dei docenti *riciclabili* delle scuole elementari e medie. Il titolo *eteroclitico* della manifestazione fu il frutto di un sapiente compromesso fra le spinte globalizzanti delle *correnti bipolari anglofila e americaneggiante* e le resistenze classicheggianti della *componente extrapolare italo-centrica*. Sottotitolo: "Il curriculum delle lezioni veloci nella *fast school* del futuro".

In apertura, la preside Gabbina Eletta rilevò che per le scuole della Val Gabbana non vi erano più le certezze di una volta: "La prossima consultazione elettorale, ovvero l'*Election day* del 13 maggio, segnerà comunque - disse - una svolta: se vince il *Polo Sud*, il *Riordino dei cicli* partirà il 1° settembre 2001 con le prime due classi del *Ciclone di base*; se vince il *Polo Nord*, il *Disordine dei cicli* sarà sospeso. Se, invece, ci sarà un pareggio sull'*Equatore*, si prospetta l'ipotesi di una soluzione *ex aequo / fifty fifty*: la prima classe entrerebbe subito nel *Ciclone*, e la seconda resterebbe ancora in pista con il *Biciclo*".

Quindi, ricordò che la riduzione del 12,5 per cento (da 8 a 7 anni) del tasso poliennale di sviluppo del curriculum formativo di base si era resa necessaria per far entrare la scuola italiana in Europa, e auspicò una corrispondente riduzione del tasso di affollamento dei votanti nell'*Election day* per il Parlamento italiano, al fine di adeguare il nostro sistema democratico ai livelli di partecipazione dei Paesi europei politicamente più *disavanzati* (ultimamente, in Francia 64 per cento, in Portogallo 51 per cento).

Seguì una relazione del professor Gabbellano sul "Potere della fantasia". L'illustre cattedratico confutò le accuse di alcuni docenti "gabbati" circa presunte bugie che sarebbero state diffuse dall'*establishment* governativo sugli aumenti

contrattuali di 300mila lire lorde "medie", anziché "massime", e sui contenuti dei nuovi curricula scolastici. "Non si tratta di bugie, e tanto meno di *menzogne, truffe o bidoni* che dir si voglia - assicurò - ma di un legittimo ricorso alla *fantasia nell'arte di comunicare*, da parte di chi, attuando impegni assunti nel *mitico '68*, esercita l'*arte di governare con la fantasia al potere*".

Si trattava, spiegò, di messaggi finalizzati a migliorare il *welfare* psicologico degli insegnanti, consentendogli di sognare ad occhi aperti, per esempio, di potersi pagare a rate, con le *fantastiche* 300mila lire di aumento *medio* mensile, una *fantastica* vacanza nel... Gabon. Non a caso, la *Commissione dei saggi* aveva consigliato ai *prof* di mettere "un pizzico di fantasia e di inventiva" nella soluzione dei problemi matematici.

Pertanto, non c'era nulla di male nel *fantastico* tentativo di fare *contente e gabbate* le famiglie degli alunni, *gabbellando* come *potenziamento* dell'italiano, della matematica e delle lingue straniere il sostanzioso *alleggerimento* degli orari di quelle discipline nei nuovi curricula.

Prese poi la parola l'ispettore Gabbibbo, il quale presentò i risultati di un'indagine comparativa sugli orari complessivi delle lezioni fra il *triennio* della scuola media e il *biennio* terminale della scuola di base, che ne avrebbe ereditato le funzioni:

"L'italiano si dimezza, dalle 660 ore assegnate al triennio della scuola media (7 ore settimanali nella prima classe, 7 in seconda e 6 in terza per 33 settimane l'anno) alle 325 previste per la sesta e settima classe della scuola di base (5 ore settimanali), compresa la quota oraria locale del 20 per cento.

Storia, geografia e studi sociali disporranno di 275 ore complessive nel biennio (4,2 ore in media a settimana), invece delle 429 triennali spettanti a *storia, educazione civica e geografia*.

La prima lingua straniera passa da

297 ore triennali (3 settimanali) a 162 biennali (2,5 in media a settimana); la seconda lingua straniera, dalle 297 ore (3 settimanali per 3 anni) dei corsi sperimentali di bilinguismo a 100 ore dei nuovi corsi ordinari (1,5 in media a settimana per 2 anni).

Matematica e scienze potranno contare su 525 ore biennali complessive (8 settimanali), al posto delle 594 triennali (6 settimanali) del vecchio ordinamento.

La tecnologia (ex educazione tecnica) ridurrà i suoi tempi da 297 ore triennali (3 settimanali) a 162 biennali (2,5 in media a settimana).

Analogamente, saranno snellite le restanti discipline: arte e immagine (ex educazione artistica) e musica (ex educazione musicale) dimagriranno scendendo rispettivamente da 198 ore triennali a 132 biennali (2 a settimana); scienze motorie (ex educazione fisica), da 198 a 150 (2,3 ore in media a settimana); religione cattolica, da 99 ore triennali a 66 biennali (1 a settimana).

Gabbibbo precisò che in realtà il numero delle lezioni per materia non sarebbe in nessun caso diminuito: *al contrario*, si sarebbe *fantasticamente* moltiplicato. Infatti, era stata data facoltà alle scuole autonome di frazionare le ore ricorrendo alla "lectio brevis" o "fast lesson", la lezione *spiega e fuggi*, di durata variabile dai 15 ai 50 minuti *max*. Perciò, erano stati delineati dei curricula a *scorrimento veloce*, con *insegnamento sintetico, apprendimento in pillole, memorizzazione su floppy disk, e corsie di sorpasso* per i *salto di classe*, che avrebbero consentito agli studenti di *tagliare* i rispettivi traguardi scolastici in tempi da *record*.

Comunque, l'ispettore ammise che il *taglio* delle ore di italiano rappresentava una *mezza apertura* del *Polo Sud* alla formula delle *tre i* (*inglese, internet, impresa*) del *Polo Nord*, che *tagliava fuori* completamente la *i* dell'*italiano* (come se fosse *i-tagliano*) dalla *scuola del futuro*.

A quel punto, si aprì il dibattito...

## Lectio day



- 3 • Il regolamento sui curricula e monte-ore di **Reginaldo Palermo**

### IL DOCUMENTO SUI CURRICOLI

- 5 • Il senso della riforma  
6 • Dal programma al curriculum  
7 • La valutazione didattica e di sistema  
8 • La scuola dell'infanzia  
9 • Il contesto organizzativo  
10 • La scuola di base: gli ambiti e le discipline  
11 • Gli ambiti dei primi due anni  
13 • Gli ambiti dal terzo al settimo anno  
18 • Le discipline degli ultimi due anni

- 22 • Svolgimento esami classi sperimentali  
23 • Nomina e formazione commissioni  
25 • Scadenario Il trimestre 2001  
26 • E' interessante sapere che...  
27 • Proteste-proposte  
29 • Racconti scolastici di **Vito Cardella**  
30 • Nasce il federalismo scolastico di **Giuseppe Guzzo**  
31 • Massimario scolastico di **Giovanni Rapidarda**

## Regolamenti nel guado

CONTINUA DALLA PRIMA

La legge di riforma parla d'equipollenza alla laurea, e di un provvedimento che renda esplicita la valenza del titolo rilasciato, al fine dell'inserimento nel mondo del lavoro. Ora questo decreto d'equipollenza non è ancora arrivato e gli studenti di questi istituti si chiedono perché mai si continui a protrarre quest'incertezza sulla valenza dei titoli finali. Intanto l'approvazione dei regolamenti attuativi passa attraverso le commissioni parlamentari. Se ne parlerà dopo le elezioni di maggio, e quindi verosimilmente verso settembre od ottobre. Anche per il nuovo anno si può prevedere che tutto rimarrà fermo dato che, con ogni probabilità, non ci sarà il tempo necessario per progettare nuovi itinerari didattici e organizzativi. Se non avverrà un ripensamento globale della riforma, il futuro delle Accademie e dei Conservatori resterà incerto.

Le carenze della legge sono riferibili essenzialmente a due punti: la mancata ed esplicita previsione del titolo di studio che questi Istituti d'Alta Cultura rilasceranno (la laurea), e la mancata previsione di qualsiasi nuovo inquadramento dei docenti i quali saranno inseriti in un ruolo ad esaurimento.

La delusione degli studenti è dunque enorme, poiché non si sa quando un apposito provvedimento potrà disporre "l'equipollenza" dei titoli finali ai fini dell'inserimento nel mondo del lavoro. I docenti non vedono alcun miglioramento nella riforma, poiché nessun elemento caratterizzante, interverrà positivamente sul loro profilo professionale.

Le istituzioni in parola rischiano, quindi, in mancanza di un effettivo potenziamento, di essere definitivamente danneggiate.

I diplomati delle Accademie per abilitarsi all'insegnamento nelle scuole secondarie, se non possono accedere ai vari corsi abilitanti riservati, attuati per i precari, devono partecipare alla selezione per i posti disponibili presso le Scuole di specializzazione all'insegnamento delle Università. Spesso queste scuole sono in sedi distanti e rendono disponibili un esiguo numero di posti per le materie artistiche. Perché, quindi, questi corsi non sono attivati dalle Accademie o in partenariato con l'Università?

Sono domande non secondarie, che riguardano le possibilità future di migliaia di studenti. Occorre provvedere con urgenza. Certamente l'oscura vicenda della "riforma" delle Accademie e dei Conservatori s'iscrive nella più ampia vicenda delle riforme in atto nel settore dell'istruzione. Tutte le riforme sin qui attuate si sono sviluppate in un vasto e sistematico silenzio degli addetti ai lavori. Tardivamente si pensa ad un sondaggio tra studenti e docenti. I mass media hanno dedicato a queste tematiche qualche rilievo, ma sostanzialmente inattiva è stata, tranne poche eccezioni, l'espressione di valutazioni culturali da parte degli intellettuali.

Stranamente però, in queste ultime settimane, molte voci sorgono a sostegno di quella o quell'altra tesi. Principalmente sul Corriere della Sera, alcuni articoli di Angelo Panebianco stigmatizzano le riforme, principalmente quella della scuola di base, giudicata inadeguata e quella riguardante il nuovo assetto delle lauree universitarie. E le voci contrarie s'infittiscono ogni giorno di più. In sintesi la polemica investe la nuova laurea triennale che secondo molti opinionisti rischierebbe di ridurre drasticamente la preparazione dei giovani negli anni futuri. La critica si ap-

punta principalmente sul fronte degli studi umanistici ove lo schema del 3+2 appare poco convincente. Si argomenta, infatti, che se per le facoltà scientifiche l'ipotesi di laurea di primo livello triennale potrebbe anche essere considerata utile per un approccio a molte esigenze del mercato del lavoro, la decurtazione di un anno per gli studi umanistici avrebbe sicuramente il significato di un drastico ridimensionamento degli studi, senza approdare ad un significativo incremento delle *chances* occupazionali.

Nel settore umanistico, le principali possibilità d'occupazione sono rappresentate dall'insegnamento, e per entrare nel mondo della scuola occorre prevedere, oltre la laurea, la frequenza di una scuola di specializzazione secondo lo schema 3+2.

E' evidente che una laurea umanistica triennale avrebbe ben poche possibilità di essere spesa sul mercato del lavoro. Quindi perché non prevedere all'interno del corso di laurea di primo livello delle materie di valenza psicopedagogica e poi abbreviare di un anno la scuola di specializzazione didattica? Si arriverebbe sempre ad un corso 4+1 specialistico, idoneo per l'insegnamento liceale. Va da sé che il 5° anno dovrebbe essere riservato ad un tirocinio mirato all'utilizzazione concreta del sapere disciplinare e della metodologia didattica relativa. Naturalmente bisognerebbe consentire agli Atenei una più ampia autonomia di scelta e agli studenti la possibilità di scegliere tra diverse opzioni.

La funzione delle Ssis, rischia di trasformarsi in una specie di corso abilitante, con tanto d'esame finale scritto e orale ove sono prevalenti contenuti disciplinari e progettazione di un percorso educativo per moduli, ma con scarso rilievo per le scienze dell'educazione.

## Zoom

di Elio Calabresi

### LA TECNICA DELLA SCUOLA

Rassegna quindicinale di informazione scolastica

Direttore responsabile  
DANIELA GIRGENTI

Condirettore  
SEBASTIANO CALOGERO

- Registrazione del Tribunale di Catania n. 75 del 21 aprile 1949
- Direzione - Amministrazione - Abbonamenti: Casa Editrice LA TECNICA DELLA SCUOLA S.r.l. Via Tripolitania 12 - 95127 Catania Tel. (095) 448780 Pbx - Fax (095) 503256 - Partita IVA 02204360875
- Sito internet: [www.tecnicaldella scuola.it](http://www.tecnicaldella scuola.it) e-mail: [info@tecnicaldella scuola.it](mailto:info@tecnicaldella scuola.it)
- Ufficio consulenza: Corso delle Province 34/a - 95127 Catania Tel. (095) 373482
- Direzione pubblicità: Via Tripolitania, 12 - 95127 Catania Tel. (095) 448780 Pbx.
- Stampa: Rotopress s.r.l. - Via del Trullo 560 - Roma.
- Tariffe abbonamenti: Abbonamento annuale (1/9/2000 - 31/8/2001) L. 72.000 (Euro 37,19) • Abbonamento estero europeo (1/9/2000 - 31/8/2001) L. 99.000 (Euro 51,13) • Un fascicolo L. 4.000 (Euro 2,07) (arretrato il doppio) • Versamenti su cc. postale n. 11397957 intestato a: «LA TECNICA DELLA SCUOLA» - Via Tripolitania 12 - 95127 Catania.
- L'abbonamento NON DISDETTO entro il 31 luglio di ogni anno è tacitamente rinnovato per l'anno successivo. La disdetta va fatta a garanzia dell'abbonato con lettera raccomandata e va indirizzata alla Direzione del giornale.

Chiuso in tipografia il 20/3/2001

Il presente periodico è associato alla Federazione Italiana Editori Giornali